



[www.ciformaper.it](http://www.ciformaper.it)

Giovedì 11/11/'10

### **“La sostenibile leggerezza del peso”**

Riflessioni dal libro di Milan Kundera “L’insostenibile leggerezza dell’essere  
Con Francesco Delicati

Leggerezza e pesantezza: due qualità di uno stesso fenomeno, complementari e inscindibili, mutevoli a seconda delle situazioni e circostanze. Leggero è ciò che ha poco peso. La vita va’ presa con leggerezza. La leggerezza non è superficialità. La leggerezza è un modo di vedere il mondo. Leggerezza è vivere ogni momento con intensità. Ricerchiamo la leggerezza in quanto reazione al peso di vivere. L’assenza di peso ci rende leggeri, ma ci allontana dalla terra e ci rende solo a metà reali. Tanto più è pesante il peso che portiamo, tanto più la nostra vita è vicina alla terra, ed è autentica. Solo ciò che è necessario è pesante, solo ciò che pesa ha valore. Le paranoie e i pensieri appesantiscono. Anche la memoria può essere un peso. L’umorismo e l’ironia tolgono appesantimento. Nella vita tutto quello che scegliamo e apprezziamo come leggero, non tarda a rivelare il proprio peso insostenibile.

Scegliere il peso è scegliere se stessi, scegliere di essere responsabili delle proprie scelte. Chi intende diventare leggero, non può che amare se stesso. La leggerezza dell’anima è un’aspirazione e un dono per pochi eletti. Dove la pesantezza ci tocca nell’intimo, è più difficile dare leggerezza. Tutto diventa pesante quando tradiamo noi stessi.

La vita è fatta sia di leggerezza che di pesantezza. La sola pesantezza può schiacciare, la sola leggerezza può svuotare. Possiamo vivere con leggerezza la pesantezza della quotidianità. Per vivere basta un po’ di leggerezza, per salvarci occorre una certa dose di pesantezza.

Giovedì 25/11/'10

### **La sorella di Shakespeare.**

La parabola dei talenti perduti  
(da “Una stanza tutta per sé” di Virginia Woolf).  
Con Silvana Sonno

La metafora con cui Virginia Woolf ci rappresenta la dissimmetria che nel passato conduceva a destini diversi la genialità femminile e quella maschile: oscura morte per la prima, gloria immortale per la seconda, oggi può essere ancora attuale se si assimilano a Judith (l’ipotetica sorella di Shakespeare) tutte le soggettività che si muovono sulla scena contemporanea con le stigmate della diversità, e soprattutto del giudizio che ne fa elementi riprovevoli di un ordine sociale che non intende aprirsi alle differenze. Penso agli immigrati delle etnie più povere e perseguitate, ma anche alle “sorelle” povere di tutte le etnie, compresa la nostra. Se la sorella di Shakespeare avesse potuto sviluppare il proprio talento come il fratello - nella piena libertà che è il vero nutrimento per lo spirito dell’umanità - e donarcene i suoi frutti radiosi, oggi saremmo tutte/i più ricchi e forse anche più felici. E ancor di più lo saremmo se la stessa sorte fosse capitata/capitasse a molte, numerose, “sorelle”. O no?

Giovedì 16/12/'10

**Selvaggio...a chi?**

L'uomo occidentale visto da un samoano

Con Chiara Cottini

La parola selvaggio deriva dal latino *selvaticus* e significa letteralmente *che vive o cresce nelle selve*. Con questo termine nel tempo si è inteso connotare persone o situazioni che si sottraggono a logiche di civiltà condivise, soprattutto in senso alla cultura occidentale. Partendo dal presupposto che d'ogni verità anche il suo contrario è vero, l'obiettivo dell'incontro è quello di riflettere sul punto di vista del *selvaggio* quando si trova a confrontarsi con il papalagi. Per papalagi s'intende l'uomo bianco nella lingua samoana: Tuivavii, un saggio capo indigeno delle isole Samoa, compie un viaggio in Europa agli inizi del secolo e ne trae impressioni che gli servono per mettere in guardia il suo popolo dal fascino pericoloso dell'Occidente. Tra gli argomenti trattati nel libello - pubblicato per opera di un traduttore tedesco, Erich Scheurmann - che per il saggio capo costituiscono motivo di ammonimento, tra gli altri compaiono: "*il papalagi non ha tempo*", "*la grave malattia del pensare*", "*le molte cose impoveriscono il papalagi*". Alla luce di riflessioni al riguardo, chi è dunque il *selvaggio*?

Giovedì 13/01/'10

**Madama Butterfly.**

La vita, l'opera

Con Fiammetta Mosconi

**VIAGGIO NELL' OPERA: MADAMA BUTTERFLY**

Si è discusso molto sul rapporto tra Puccini e l'universo femminile, sia con riferimento ai personaggi delle sue opere, sia in rapporto alle donne incontrate nella sua vita.

Frequente ed ormai leggendaria è l'immagine di Puccini come impenitente donnaiolo, alimentata da diverse vicende biografiche e dalle stesse sue parole con cui amò definirsi "un potente cacciatore di uccelli selvatici, libretti d'opera e belle donne".

E' comunque sempre difficile ricreare un percorso psicologico attraverso la bio- e la pato-grafia di un autore, per cui per evitare interpretazioni selvagge in questo percorso tra la vita e l'opera di Puccini si proverà a dare solo alcuni spunti per la riflessione.

Molta importanza viene data al fatto che Puccini perse il padre quando aveva 5 anni e, questo avrebbe favorito un "complesso materno" favorendo un dongiovannismo praticato con donne anche molto degradate.

Certo è che Puccini stesso era consapevole di questa sua malattia creativa, in cui Eros si unisce a Thanatos e questo è presente in quasi tutte le sue opere come è presente nella sua vita, contrassegnata da periodi di intensa vitalità a lunghi intervalli di stasi creativa e di vitalità.

**Nella "MADAMA BUTTERFLY**, lo scontro tra Eros e Thanatos si fa fortemente sentire, unitamente a molti elementi carichi di emozioni legate alla vita sentimentale di Puccini ed al suo particolare modo di vivere il rapporto coniugale.

**UN BEL DI' VEDREMO**

Un bel dì, vedremo

levarsi un fil di fumo sull'estremo  
confin del mare.

E poi la nave appare.

E poi la nave è bianca.

Entra nel porto, romba il suo saluto.

Vedi? E' venuto!

Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto  
là sul ciglio del colle e aspetto, aspetto

gran tempo e non mi pesa  
la lunga attesa.  
E... uscito dalla folla cittadina  
un uom, un picciol punto  
si avvia per la collina.  
Chi sarà? Chi sarà?  
E come sarà giunto?  
Che dirà? Che dirà?  
Chiamerà Butterfly dalla lontana.  
Io senza far risposta  
Me ne starò nascosta  
Un po' per celia, un po' per non morire  
al primo incontro  
ed egli alquanto in pena  
chiamerà, chiamerà:  
"Piccina mogliettina  
olezzo di verbena"  
i nomi che mi darà al suo venire.  
Tutto questo avverrà, te lo prometto.  
Tieniti la tua paura  
Io con sicura  
Fede l'aspetto.

Giovedì 27/01/'10  
**L'Isola Che - Non - C'è**  
Alcuni spunti per la riflessione  
Con Maria Caterina Capuano

### 1. Il libro

**Peter Pan** è un personaggio letterario creato dallo scrittore scozzese James Matthew Barrie. Il romanzo *Peter Pan* venne scritto da Barrie nel 1911; dopo un primo romanzo dal titolo *The Little White Bird (L'uccellino Bianco)* scritto nel 1902, divenuto poi *Peter Pan e i Giardini di Kensington* nel 1906, nel 1911 venne pubblicato come *Peter e Wendy*, poi *Peter Pan e Wendy* e infine semplicemente *Peter Pan*.

La storia narrata nel romanzo originale non possiede quell'aspetto solare rappresentato dalla produzione disneyana e rinarrata da film, canzoni e musical, anzi, mostra tra le righe caratteristiche assai tristi e a volte molto inquietanti.

Peter è il ragazzo magico, fuggito da casa all'età di sette giorni, che vive tra fate, uccelli parlanti, sirene, indiani e pirati, in una terra immaginaria: l'Isola Che Non C'è. E' l'eterno fanciullo che rifiuta l'età matura e le sue costrizioni, che rende legge la propria fantasia, che non deve essere sfiorato da alcuna esperienza adulta; un bambino allegro e solitario che non ha memoria di sé o di chi lo circonda. Del suo passato ha un solo, crudele ricordo: la finestra sbarrata della stanza da cui era volato via appena nato e, dietro di essa, la madre con un nuovo figlioletto.

### 2. La canzone

**Edoardo Bennato**, *L'isola che non c'è*

"Seconda stella a destra  
questo è il cammino,  
e poi dritto fino al mattino  
poi la strada la trovi da te,  
porta all'isola che non c'è.

Forse questo ti sembrerà un strano,  
ma la ragione ti ha un po' preso la mano.  
Ed ora sei quasi convinto che  
non può esistere un'isola che non c'è.

E a pensarci, che pazzia,  
è una favola, è solo fantasia  
e chi è saggio, chi è maturo lo sa:  
non può esistere nella realtà!

Son d'accordo con voi,  
non esiste una terra  
dove non ci son santi né eroi  
e se non ci son ladri,  
e se non c'è mai la guerra,  
forse è proprio l'isola che non c'è  
... che non c'è.

E non è un'invenzione  
e neanche un gioco di parole  
se ci credi ti basta perché  
poi la strada la trovi da te.

Son d'accordo con voi,  
niente ladri e gendarmi,  
ma che razza di isola è?  
Niente odio e violenza,  
né soldati, né armi,  
forse è proprio l'isola che non c'è  
... che non c'è.

Seconda stella a destra  
questo è il cammino,  
e poi dritto fino al mattino  
non ti puoi sbagliare perché  
quella è l'isola che non c'è!  
E ti prendono in giro  
se continui a cercarla,  
ma non darti per vinto perché  
chi ci ha già rinunciato  
e ti ride alle spalle  
forse è ancora più pazzo di te!"

### **3. La sindrome di Peter Pan**

Nella concezione generale un "Peter Pan" è colui che non vuole crescere, che è rimasto fermo alla propria infanzia ed adolescenza dove tutto è bello, tutto è possibile, in lui c'è il rifiuto di calarsi nel mondo tra le limitazioni che questo comporta.

L'unica cosa che conta è stare bene, essere felici. Le fastidiose difficoltà della vita il "Peter Pan" le elimina, falsando la sua percezione della realtà.

Vive in un mondo che non esiste, l'Isola che non c'è, essa per lui rappresenta l'unica realtà possibile.

#### 4. L'Utopia

Utopia da *ou-topia*, luogo inesistente, o da *eu-topia*, luogo felice.

Il termine Utopia da Platone (Repubblica) a Tommaso Campanella (Città del sole) ha rappresentato ogni ideale politico, sociale o religioso di difficile o impossibile realizzazione.

Tra i filosofi molte e diversificate sono state le valutazioni sul concetto di Utopia, ne riportiamo due che a nostro parere possono aiutare la riflessione.

- Accostando due termini che erano sempre stati considerati antitetici, Ernst Bloch parla di *Utopia concreta* capace di sconfiggere i progetti astratti e di far presa sulla realtà effettiva.

“L'Utopia non è fuga nell'irreale; è scavo per la messa in luce delle possibilità oggettive insite nel reale e lotta per la loro realizzazione”  
(Bloch Ernst, *Marxismo e Utopia*, Editori riuniti, Roma, 1984, pag. 137)

- Per Ernst Cassirer la funzione permanente dell'Utopia è quella di

“creare spazio al possibile: contro ogni passiva acquiescenza allo stato presente.”  
(Cassirer Ernst, *Saggio sull'uomo*, Armando, Roma, 1969, pag 133)

## Che cosa ne pensate?

giovedì 10/02/'11

**Canto d'amore.**

Con Massimiliano Cappelletti

*E viene un tempo che la tua persona  
si fa maturando più dolce, si scrazia  
il tuo volto di bruno come i fiori  
che ami, i garofani e i gerani  
dell'umida primavera di qui (...)*  
**Attilio Bertolucci.**

*(...) Amore mio  
Ho sognato di te come si sogna  
della rosa e del vento,  
sei purissimo, vivo, un equilibrio  
astrale, ma io sono nella notte  
e non posso ospitarti(...)*  
**Alda Merini.**

*Sarà ora di chiudere, amore,  
che smetta di fare la guardia al cemento  
tra piazza Tricolore e via Bellini(...)*  
**Elio Pagliarani.**

*(...) i tuoi sopraccigli, orlo della rovina;  
le tue ciglia, messi di lunghe lettere;  
i tuoi riccioli, corvi, corvi, corvi(...)*

**Paul Celan**

*Vieni, entra e coglimi, saggiami provami...  
comprimimi discioglimi tormentami...  
infiammami programmami rinnovami.  
Accelera...rallenta...disorientami(...)*

**Patrizia Valduga**

*(...)E là, su un lettuccio da poco prezzo  
ebbi il corpo dell'amore, ebbi le labbra  
voluttuose e rosee dell'ebbrezza-  
rosee di una tale ebbrezza, che anche ora  
che scrivo, dopo tanti anni!  
m'inebrio nella mia casa deserta(...)*

**Constantinos Kavafis**

*Pari agli dei mi sembra  
quell'uomo: innanzi a te  
siede e tanto vicino sente la tua voce  
dolce(...)*

**Saffo**

*(...)Pensa, Amore! Tu ed io  
Potremo infine stare faccia a faccia  
Dopo tutta una vita, o diciamola Morte,  
perché quella era Morte  
mentre questo sei tu.*

**Emily Dickinson**

Giovedì 24/02/'11

**Sogni e desideri.** Autori vari.

Con Meskalila Nunzia Coppola

**Anatole France** "I desideri, più forti della volontà, dopo aver creato il mondo lo mantengono in piedi".

**Anonimo** "Il sogno è desiderare ardentemente, immaginare, sopporre... illudersi".

**Anonimo** "Ed io sogno di saper desiderare".

**Cenerentola:** "I sogni son desideri".

**Drew** "I sogni sono illustrazioni dal libro che la tua anima sta scrivendo su di te."

**Freud** “Quando, dopo essere passati per uno stretto sentiero, emergiamo improvvisamente su un’altura, dove la strada si divide e i più bei panorami ci si presentano da tutti i lati, ci è permesso sostare un momento per decidere verso quale direzione c’incammineremo in primo luogo. E questo è il nostro caso, ora che abbiamo superato la prima interpretazione di un sogno. Ci troviamo nella piena luce di un’improvvisa scoperta”.

**Gamberini Sara** “Neune ha sorriso di noia tutte le volte che gli hanno detto che 'loro' la musica ce l'hanno nel sangue, ha imbiancato i muri dei veneziani, ha avuto un permesso di soggiorno, ha sofferto il freddo. Un giorno che nevicava per la prima volta, da quando si trovava in Italia, Neune credeva che a riempire il cielo fossero i pollini degli alberi. Poi si ricordò di un telefilm americano che aveva visto in Africa in cui i poliziotti correvano in macchina a scaldarsi con un bicchiere di plastica pieno di caffè in mano. Nevicava anche nel film. Quando lui e il fratello erano ragazzini, avevano deciso di diventare come gli americani; ogni mattina bevevano il latte con i cereali e poi andavano a correre sulla spiaggia con le Nike che il padre aveva spedito loro da Parigi. Ecco perché talvolta si emigra. Non sempre per garantirsi un tozzo di pane, ma spesso per un desiderio insolito o un sogno maldestro”.

**Morrison Jim** “I sogni sono come le stelle, basta alzare gli occhi e sono sempre là”.

**Nievo** “Nel non desiderare nulla, si possiede tutto”.

**Proverbio:** “Attenzione a chiedere grazie, perché potresti essere esaudito”.

**Veber:** “Quando si desidera ardentemente una cosa, essa accade”.